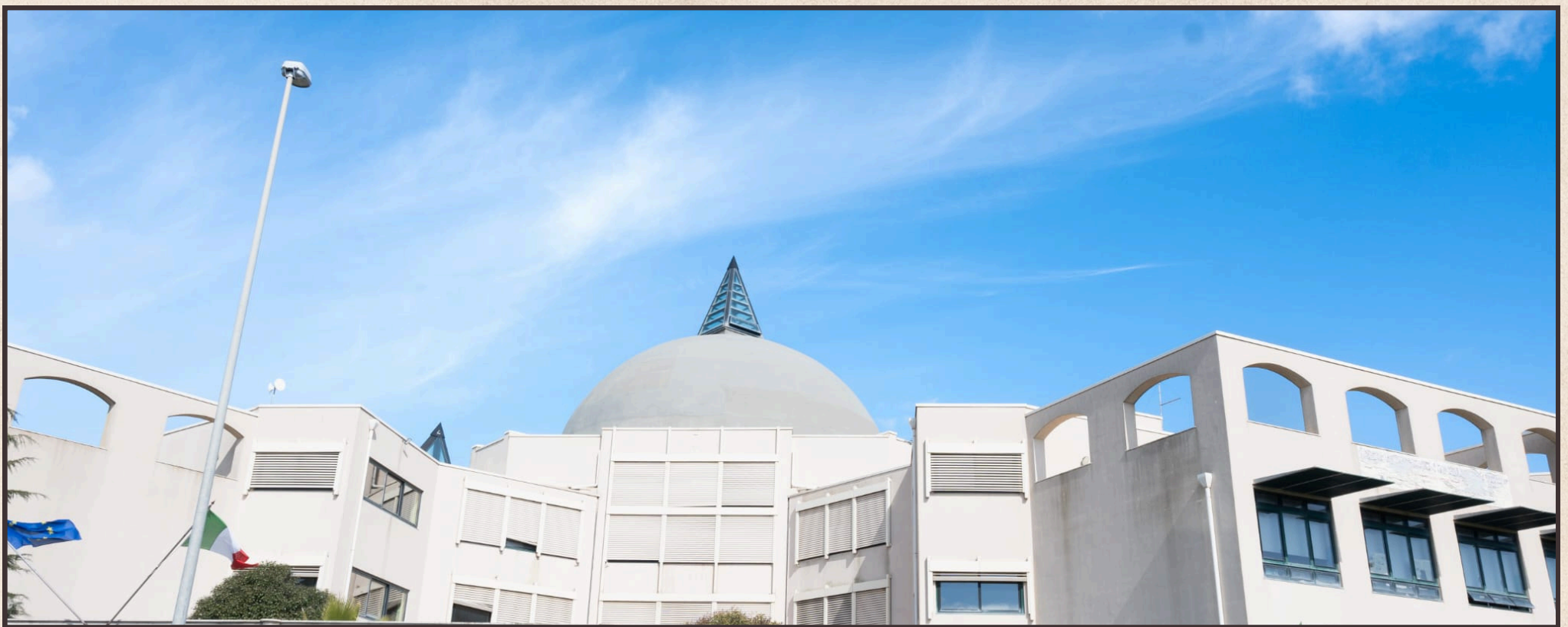

A.S. 2025-2026

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN



È GIÀ FINITA?

Sfogliando le pagine di questo numero, l'obiettivo di questa pubblicazione diventa chiaro: mettere nero su bianco i mesi trascorsi tra queste mura per capire cosa significhi davvero passare un anno scolastico nel nostro istituto.

Abbiamo scelto di iniziare questo racconto dalla **Settimana dello Studente**, un momento che ogni anno mette alla prova la nostra capacità di abitare la scuola in modo diverso. Non si è trattato di una semplice pausa dalle lezioni, ma di uno spazio di autogestione reale, in cui i corridoi si sono trasformati in luoghi di dibattito e creatività.

Questo senso di appartenenza lo abbiamo portato anche fuori, a partire dai **viaggi di istruzione** l'esperienza più formativa e umana del percorso. Una crescita che si riflette anche nei successi ottenuti nei vari **concorsi**

a cui abbiamo partecipato, dimostrando che ciò che impariamo qui ha un valore concreto anche all'esterno.

Ma la fotografia più nitida della nostra quotidianità ce la offrono le aule, i corridoi in cui ci incontriamo tutti e in cui emerge sin dal primo giorno la differenza tra le matricole e i maturandi: i primi divisi tra l'entusiasmo della novità e il peso delle prime responsabilità, i secondi mossi dalla sicurezza di chi conosce ogni angolo dell'edificio, ma anche dall'incertezza di un futuro ormai imminente. Due mondi opposti che si incrociano, ricordandoci che la scuola è un'evoluzione costante.

Vi lasciamo alle pagine di questo numero, sperando che ognuno possa ritrovare tra queste righe un pezzo della propria esperienza scolastica.

Buona lettura.

-La Redazione

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

SETTIMANA DELLO STUDENTE

Per la prima volta nella storia della scuola, le lezioni lasciano spazio a incontri con esperti, workshop e dibattiti sull'attualità.

L'aula magna e la biblioteca si sono trasformate in un palcoscenico ricco di incontri, dove psicologi, scrittori e professionisti hanno dialogato con tutti gli studenti affrontando temi cruciali.

Ci sono stati due programmi distinti: uno dedicato al biennio e l'altro specifico per il triennio.

Per le ragazze e i ragazzi del biennio, il percorso si è concentrato sulla crescita personale, le dipendenze e l'affettività. Si sono affrontati temi forti partendo dalla visione del film MIA, che ha aperto profonde riflessioni sui legami tossici, violenza psicologica e revenge porn. Attraverso il libro "IL LIETO FINE" presentato dall'autrice Luciana Balducci, sono stati approfonditi gli argomenti sull'affettività e sulla sessualità.



Ed è stato fondamentale l'incontro con il dott. Cosimo Putignano, durante il quale si è parlato di una tematica estremamente delicata e presente

nei giovani, le pendenze: la tossicodipendenza e l'alcolismo, tra quelle più note, ma anche la dipendenza sessuale, da zuccheri e il gioco d'azzardo.

Mentre gli studenti del triennio ha seguito una linea più improntata sulla politica ed economia. Questi temi sono stati trattati attraverso un seminario a cura del professore Giovan Battista Esposito e un incontro con Lino Patruno, autore del libro "IL SUD HA VINTO". Si è dato spazio anche alla salute e al benessere con un focus sull'educazione alimentare curato dalla nutrizionista e professoressa Flora Linda Marasciulo.



L'ultimo giorno di questa frenetica e interessante settimana è stato un punto d'incontro per tutti gli studenti dell'istituto. Infatti, è stato organizzato un seminario geopolitico a cura dei referenti di Emergency, associazione umanitaria italiana indipendente e neutrale nata per offrire cure mediche gratuite alle vittime delle guerre.



La settimana delle studentesse e degli studenti si è rivelata una bellissima esperienza. Per noi l'esperimento è riuscito ma...

I PROFESSORI COSA NE PENSANO?

Per scoprirlo, abbiamo chiesto direttamente a loro. A questo scopo abbiamo intervistato: le docenti Tenerelli, Pulvirenti e Marasciulo e il professore Depace e da ciò che ci hanno risposto possiamo concludere che l'iniziativa è stata accolta abbastanza bene e i pareri emersi sono stati maggiormente positivi. Certo, all'inizio, un po' tutti hanno avuto alcuni dubbi e comprensibili incertezze, ma alla fine, si è avuta la conferma che nessun giorno è stato una perdita di tempo anzi. Già è in cantiere per questo la seconda edizione.

Secondo i docenti l'aspetto migliore di tutto è stato sicuramente vedere la scuola molto più animata del solito e assistere alla partecipazione dei ragazzi.

A conferma di ciò riportiamo le parole della professoressa Tenerelli, una fra le più giovani del corpo docenti: "Ho apprezzato molto come sono stati organizzati i diversi incontri toccando vari ambiti, dall'affettività alla salute, e il coinvolgimento degli studenti. È stato particolarmente stimolante vedere come voi abbiate partecipato attivamente ponendo domande agli esperti".

Rivolgendosi a tutti noi, ci ha tenuto a lasciare un messaggio fondamentale per il futuro: "Non arrendetevi e non fermatevi davanti alle prime difficoltà. Se dopo il liceo non riuscirete a trovare subito la vostra strada non scoraggiatevi perché ognuno ha i suoi tempi e davanti a voi avete ancora tantissime possibilità".

articolo a cura di Francesca De Michele

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

CONFRONTO PRIME-QUINTE

Varcare il portone del liceo per la prima volta e varcarlo per l'ultima. Due momenti separati da cinque anni, eppure incredibilmente vicini. Da un lato troviamo i cosiddetti "primini", che nei loro occhi riflettono ancora un velo di smarrimento, e dall'altro troviamo i ragazzi di quinta coloro che portano nello sguardo la nostalgia di infiniti ricordi, che si proiettano nella fase finale di questo percorso, la Maturità.

Dunque, a primo impatto, questa differenza sembra abissale, ma sentiamo cosa ne pensano le classi a confronto. Infatti la redazione ha intervistato le alunne e gli alunni delle quinte e delle prime.

La prima domanda è stata: "Qual è il primo aggettivo che ti viene in mente per descrivere questo anno scolastico?"

Quinta: Beh... decisamente strano! E rispetto agli scorsi anni, anche molto faticoso.

Prima: Strano, ma estremamente divertente. Considerando il cambiamento medie-liceo, quest'anno lo riteniamo di passaggio... passaggio divenuto per noi necessario: cambiare area, amicizie. Insomma, una vera e propria svolta per la nostra vita.

Qual è il ricordo che porterai con te di quest'anno?

Quinta: Il viaggio di istruzione. È stato l'ultimo ma indimenticabile.

Prima: Ovviamente il viaggio di istruzione. È stato il primo insieme per noi, e soprattutto da quel momento siamo diventati molto più uniti.

Abbiamo domandato ai diplomandi dei loro ricordi del passato: se ripensi al primo giorno di liceo, cosa ti viene in mente?

Quinta: Paura... tanta paura. Ricordiamo ancora come tremavamo! Ad oggi ci sembra assurdo pensare a quel giorno, sembrava davvero un enorme labirinto in cui ognuno si sentiva piccolissimo, ma possiamo affermare di essere sopravvissuti a quel giorno e ai seguenti cinque anni!

In che modo pensi di essere cambiato durante questi cinque anni?

Quinta: Sicuramente ho iniziato a studiare di più, e questo mi ha aiutata molto perché sono riuscita a gestire sempre meglio il mio tempo, l'ansia e credo di essere diventata molto più responsabile.

Quale consiglio daresti agli studenti di prima?

Quinta: Sicuramente di godervi ogni momento. Il quinto anno sembra lontanissimo, come il pensiero della maturità, ma per noi il tempo è passato velocemente. Inoltre vi consigliamo di impegnarvi sempre, però senza soffermarvi su ogni singolo voto.

Infatti a oggi possiamo affermare che lo studio e le conoscenze sono estremamente importanti per il nostro futuro.

Cosa vi mancherà di più della vita scolastica?

Quinta: Innanzitutto la classe, tutti i compagni, ma anche i professori.

C'è qualcosa che avresti voluto fare diversamente?

Quinta: Forse avrei preferito evitare di non procrastinare, perché poi diventa un'abitudine da cui non si riesce a sfuggire.

Quale insegnamento del liceo pensi ti sarà utile anche fuori dalla scuola?

Quinta: Credo che quello più importante sia di informarmi sempre sull'attualità, di leggere quanto più possibile.

Voto da 1 a 10 quest'anno: perché?

Quinta: Decisamente 10, perché nonostante tutte le difficoltà è stato un anno ricco di esperienze che ricorderemo per sempre, come il viaggio, ma anche perché è stato l'ultimo anno che abbiamo trascorso tutti insieme.

Se dovessi riassumere l'anno in una frase, quale sarebbe?

Quinta: Carpe diem!

Ma sentiamo cosa ne pensano di questo primo anno trascorso qui al liceo: quali aspettative avevi prima di iniziare il liceo? È stata confermata?

Prima: Io pensavo fosse peggio, ma alla fine si è rivelato diverso. Credevo che i professori fossero molto più rigidi, invece abbiamo instaurato un bel rapporto con loro.

Cosa ti ha sorpreso di più della nuova scuola?

Prima: L'ambiente, i docenti, ma anche la classe, diciamo un po' tutto.

Quale materia ti ha appassionato maggiormente?

Prima: Principalmente matematica e fisica.

Qual è il consiglio che daresti a chi inizierà il liceo il prossimo anno?

Prima: Impegnarsi davvero tanto ed essere sempre costanti.

Come immagini i tuoi prossimi cinque anni qui?

Prima: Spero ricchi di serenità, credo che anche con i compagni rimarrà questo buon rapporto, ma spero soprattutto senza debiti o problemi.

Qual è stato il momento più bello dell'anno?

Prima: Sicuramente l'inizio dell'anno, quando abbiamo iniziato a conoscerci, e indubbiamente il viaggio.

Voto da 1 a 10 quest'anno: perché?

Prima: 9, ci sono stati sicuramente degli alti e bassi, ma comunque l'abbiamo vissuto con serenità.

articolo a cura di Gaia Buttiglione

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

ADDIO A RENZO E LUCIA?

Il programma del secondo anno di liceo prevede una tappa fissa: lo studio approfondito de "I promessi sposi". Di recente, però, questo storico pilastro è finito al centro di un dibattito.

Tutto è iniziato con la proposta della commissione del Ministero dell'Istruzione. Nel documento si suggerisce esplicitamente di non considerare più il capolavoro di Manzoni come vincolante nel biennio: il romanzo rischia di essere troppo complesso e distante ai ragazzi e alle ragazze e, pertanto, sarebbe meglio spostarne la lettura al quarto anno, sostituendolo al secondo anno con letture più semplici e vicine agli studenti.

Mentre intellettuali e professori si dividono sull'ipotesi di questo "rinvio", la questione tocca da vicino proprio noi studenti. Costringerci ad affrontarlo a quell'età serve davvero a farci amare la letteratura o rischia di ottenere l'effetto contrario? Abbiamo deciso di raccogliere pareri reali direttamente tra i banchi di scuola.

Manzoni con il suo romanzo ci insegna che la vita non è semplice, anzi è piena di insidie che ci possono colpire da un momento all'altro, ma non per questo bisogna smettere di credere in un qualcosa più grande di noi per la quale siamo in pace con noi stessi.

La vita è difficile. Manzoni infatti inserisce molti personaggi, ognuno con la propria storia e il proprio carattere. Ci mostra all'inizio del racconto una persona calma di natura, estremamente impulsiva, poi Renzo. Chissà quanti ragazzi si riconoscono in questo personaggio.

Io sono d'accordo sul fatto che "I Promessi Sposi" debbano lasciare spazio anche a romanzi più attuali e scottanti.

Il contesto scolastico è il peggiore per leggere libri o romanzi perché la presenza di valutazioni orali e scritte ci fa odiare ogni tema.

Penso che un romanzo che tratti temi così delicati e significativi debba essere affrontato in un momento della vita in cui si è vulnerabili e in cui si capisce e sceglie chi voler essere.

Io vedo il romanzo con occhi diversi perché ognuno di noi vive il suo vissuto e diverso ed è.

Il romanzo è lo specchio di tutto ciò che viviamo, di tutto ciò che siamo, sta a noi saperlo osservare e interpretare dal punto di vista corretto, che più ci appartiene.

Il mio pensiero rimane quello che questo romanzo è senza tempo, in ogni età ha un significato, quindi per questo sin da così giovani andrebbe letto.

"I Promessi Sposi" è un romanzo che ha infinite sfumature di significato e ognuno di noi lo percepisce in maniera differente attribuendogli un peso diverso.

Penso che questa questione sia uno di quei casi in cui le difficoltà arrivano e non si sa come gestirle, per questo si decide di farne una polemica.

La lettura dei "Promessi Sposi" è fondamentale per insegnare ai ragazzi quello che spesso non viene spiegato a parole, ma che la vita ci pone davanti.

Amio pare e si legge perché i Promessi Sposi è un romanzo molto attuale perché parla di ingiustizie e impieghi nel mondo giuridico e amministrativo dove i potenti si coprono e uccidono per i propri crimini o disprezzo di potere ultimo come Renzo e Lucia che sono costretti a fuggire.

Credevo che la soluzione migliore non sia quella di eliminare "I Promessi Sposi" dal programma scolastico del biennio, ma di affiancarlo ad altre opere valide e di diversi generi.

articolo a cura di Francesca De Michele

"UN LIBRO TANTE SCUOLE" DAL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO: DA TORINO A MOTTOLA PASSANDO PER TEHERAN

Tutto è iniziato con un pacco di libri arrivato direttamente dal Salone Internazionale del Libro di Torino contenente il famoso "Leggere Lolita a Teheran" di Azar Nafisi. Quando la prof di italiano ha aperto lo scatolone eravamo tutti un po' curiosi: per noi era un titolo sconosciuto e un po' strano. Abbiamo deciso di leggerlo a casa da soli e poi discuterne insieme a scuola. All'inizio, leggerlo a casa non è stato facilissimo. Il libro racconta la storia vera di una professoressa in Iran che, dopo essersi licenziata perché il regime non la faceva insegnare liberamente, riunisce sette studentesse a casa sua ogni giovedì per leggere i classici della letteratura occidentale. Più andavo avanti con le pagine, più mi sembrava assurdo quello che leggevo: cose normalissime per noi, come mettersi il rossetto, ascoltare la musica o girare a capelli scoperti, là erano considerate reati gravissimi,

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

da punire anche con la prigione. Discuterne poi in classe è stata la parte migliore: abbiamo colto moltissimi punti d'ispirazione, specialmente confrontandolo con l'attuale situazione delle donne in Iran sotto il regime dei Khamenei, molto simile a quella trattata nel libro. Insomma la lettura si è trasformata in una lente tramite la quale poter capire meglio la realtà che ci circonda.



articolo a cura di Sebastiano Turi

LA NOSTRA SCUOLA È INCLUSIVA

Il tema dell'inclusione è al centro di molti dibattiti attuali, ma per noi che viviamo la scuola ogni giorno non si tratta di concetti astratti da manuale, bensì di realtà quotidiana. Di recente, purtroppo, sono tornate a galla proposte e discussioni che sembravano appartenere al passato, incentrate sull'ipotesi di reintrodurre percorsi separati o classi speciali per gli studenti che necessitano di tempi o modalità di apprendimento particolari.

Questo modello è stato abolito da quasi cinquant'anni con la Legge 517 del 1977, stabilendo il principio che l'aula deve essere un luogo comune, un diritto accessibile a tutti allo stesso modo. Riaprire oggi quel discorso significa fare un enorme salto indietro nella storia e nei diritti conquistati. Chi sostiene l'idea di separare parla spesso di una gestione più mirata e specializzata, ma dal nostro punto di vista la prospettiva è ribaltata: dividere i percorsi significa solo tracciare confini e privare la nostra comunità di un'esperienza fondamentale di crescita comune.

La scuola non può avere come unico obiettivo il completamento di un programma di studio o la competizione a chi prende il voto più alto. La scuola è il primo vero spazio pubblico e democratico in cui impariamo a stare insieme, scoprendo che le differenze individuali non sono un problema da gestire a parte, ma una componente naturale della società in cui viviamo.

Scegliere la strada della separazione non risolve le difficoltà che si possono incontrare nel percorso scolastico, serve solo a nasconderle per non affrontarle collettivamente. Spesso le insicurezze legate al contesto relazionale pesano tantissimo

sulle scelte delle famiglie, e il timore dell'isolamento o di contesti poco accoglienti rischia di frenare il percorso di molti ragazzi.

Quando invece si decide di investire su una scuola aperta a tutti, le nostre aule diventano spazi di riscatto e di cittadinanza. Molti legami che inizialmente nascono da una conoscenza vaga, con il tempo si consolidano in rapporti di reale supporto reciproco, dimostrando che la condivisione quotidiana fa bene a tutto il gruppo, nessuno escluso. Una scuola che vuole essere davvero accogliente e giusta mette in atto quotidianamente piccoli accorgimenti collettivi:

- Superare la logica dell'indifferenza, prestando attenzione a chi tende a rimanere ai margini delle attività o nei momenti di pausa.

- Modulare la comunicazione e le iniziative perché nessuno si senta escluso dalle dinamiche e dai progetti della classe.

- Riconoscere i diversi ritmi di ciascuno, accettando il fatto che ogni percorso personale ha la stessa identica dignità.

Una comunità scolastica che seleziona in base alle facilità di rendimento smette di essere un luogo educativo e diventa un sistema che crea disuguaglianze. L'apertura e il confronto sono invece la base per costruire una società più giusta.

Tornare indietro a vecchie logiche di divisione, ignorando le tutele nate con le riforme del secolo scorso, significherebbe impoverire l'esperienza di ciascuno di noi. Una classe priva di una pluralità di punti di vista e di storie personali diverse è una classe più fragile, meno preparata ad affrontare la realtà esterna.

La difesa di una scuola aperta, pubblica e accessibile è l'unico modo per garantire che lo studio sia uno strumento di emancipazione e non una fonte di ansia o di rinuncia per qualcuno. Crediamo fermamente in un modello educativo che continui a scommettere sul valore del gruppo unito, dove ognuna possa trovare il proprio spazio e la propria voce senza barriere.

articolo a cura di Carla Aloisio

LA SERATA DELLE GRANDI EMOZIONI

La sera del 05/06/2026 l'Aula Magna ha ospitato la "serata delle grandi emozioni", il tradizionale concerto di fine anno che ha riunito l'intera comunità scolastica. L'evento, guidato dall'infaticabile professoressa Mariella Gentilesca con le esibizioni degli studenti e il sax

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

della professoressa Angelica Quarato, è stato la cornice di momenti indimenticabili. La scuola è fatta soprattutto di legami che superano il tempo.

Il momento centrale è stato infatti dedicato alla premiazione di due concorsi nati per trasformare il dolore della perdita in una spinta verso il futuro. Il premio scientifico in memoria della professoressa Mariella Giovinazzi ha celebrato la passione per la fisica e la ricerca, mentre la borsa di studio intitolata a Carmelania, studentessa brillante e solare, scomparsa tragicamente, è stata assegnata per premiare il merito e la progettualità, facendo così camminare i suoi sogni sulle gambe di altri studenti.

Splendidi i lavori realizzati dai ragazzi del nostro istituto e della scuola media Manzoni di Mottola, rappresentata dalla professoressa Virginia Mariani.

Alla serata hanno preso parte importanti ospiti, tra cui il sindaco Giampiero Barulli, il dirigente Luigi Sportelli, Renata China per la FIDAPA e i familiari della professoressa Giovinazzi, Mimmo e Rossella Tagliente. In chiusura, il commosso saluto della Dirigente Scolastica, professoressa Antonella Lentino, alle professoresses Antonella De Santo e Antonella Montanaro che vanno in pensione.

Due autentiche pietre miliari che hanno istruito ed educato generazioni di studenti e che mancheranno immensamente a tutto l'istituto.

articolo a cura di Alessandra Lasorsa

INTERVISTA ALLA VICEPRESIDE

Venerdì 5 giugno abbiamo intervistato la vicepresidente, la professoressa Amelia Esposito, sull'anno scolastico appena concluso. L'incontro è stata un'occasione per fare un bilancio di questi mesi, raccogliendo impressioni, risultati e prospettive per il prossimo anno.

Come descriverebbe questo anno scolastico con tre parole?

A.E.: entusiasmante, ricco, progettuale.

Quali sono stati i progetti o iniziative di cui la scuola può essere maggiormente soddisfatta?

A.E.: in generale sono molti i progetti e le iniziative che hanno coinvolto gli studenti in particolare il progetto del debate che ci ha visto gareggiare con



ragazzi di altre regioni e che ha aperto il mondo del dibattito anche a ragazzi che non avevano mai partecipato a questa iniziativa.

Come ha percepito il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti nelle varie iniziative scolastiche?

A.E.: credo che le prime classi abbiano spiccato partecipando a tutte le iniziative proposte con grande entusiasmo e costanza.

Come immagina il liceo tra 5 anni?

A.E.: in questa domanda c'è una nota di tristezza in quanto sicuramente sia io che altre colleghe che hanno lavorato con me non ci saranno più. Essendo la nostra scuola molto innovativa mi auguro che ci siano miglioramenti, mantenendo questi standard ma non posso negare che me la immagino anche orfana di alcune figure importanti.

Se non fosse diventata insegnante quale professione avrebbe voluto fare?

A.E.: il lavoro di insegnante è un lavoro che ho amato sin dai primissimi anni ed è quello che ho sempre voluto fare e che ho fatto, andando avanti negli anni ho poi riscoperto una passione per il diritto e quindi sicuramente qualcosa in quell'ambito mi sarebbe piaciuto.

Qual è stato il momento più bello di quest'anno scolastico?

A.E.: non so se ci sia stato un momento in particolare, ma quelli di maggior coinvolgimento sono il concerto di natale o il concerto di fine anno che vede tutti i ragazzi esprimersi in attività extrascolastiche e utilizzare al massimo passione e talenti.

Quale messaggio vorrebbe lasciare agli studenti prima delle vacanze estive?

A.E.: prima delle vacanze auguro a tutti i ragazzi di divertirsi e riposarsi, ma allo stesso tempo di fare dei viaggi e delle attività costruttive.

articolo a cura di Giorgia Ciccone

GIOCHI MATEMATICI DELLA BOCCONI

Come ogni anno, l'I.I.S.S. Einstein di Mottola ha ospitato le semifinali dei Giochi Matematici della Bocconi. Si tratta di un appuntamento ormai fisso per la nostra scuola, che per un giorno si trasforma in un centro di raccolta per tantissimi studenti della zona, tutti pronti a mettersi alla prova con quesiti che richiedono più intuizione e logica che formule imparate a memoria.

Tra i partecipanti della nostra sede, a superare la selezione e a qualificarsi per la fase successiva

I.I.S.S. LICEO ALBERT EINSTEIN

è stata un'alunna del nostro istituto: Federica Cantore, della classe 1^A. Risolvendo correttamente tutti i problemi della prova, ha ottenuto il punteggio massimo di 55, classificandosi al primo posto nella categoria C2 e diventando l'unica studentessa del nostro istituto a classificarsi per la fase successiva. Il traguardo si è concretizzato il 30 maggio con il viaggio a Milano per la finale nazionale, tenutasi proprio all'interno del campus dell'Università Bocconi. Ritrovarsi lì, in mezzo a migliaia di ragazzi arrivati da ogni parte d'Italia per lo stesso motivo, è stato probabilmente l'aspetto più significativo di tutta l'esperienza. La gara è stata indubbiamente impegnativa, ma l'opportunità di confrontarsi con un contesto così grande e stimolante è ciò che conta di più.

Al di là dei numeri e delle classifiche, partecipare a eventi del genere permette di vedere la matematica da un punto di vista diverso. Un grande ringraziamento va alla scuola e a chi ha fatto il tifo in questo percorso!

articolo a cura di Federica Cantore



INTERVISTA ALLA PRESIDE

Mentre l'anno scolastico volge al termine, abbiamo chiesto alla nostra Dirigente, la professoressa Antonia Lentino, un bilancio di questi mesi. Tra novità e impegni...scopriamo insieme cosa l'ha resa più fiera e quale consiglio ci lascia per l'estate.

“L'anno è stato complesso come sempre, tra impegni didattici e burocrazia. Ma la parte più bella sono gli studenti: rendono le giornate più leggere e fanno volare l'anno. La vera soddisfazione è vederli crescere e raggiungere risultati”.

Ci ha rivelato di andare fiera di tutto ciò che riguarda i ragazzi: partecipazione a concorsi interni ed esterni, rappresentanza della scuola fuori, e risultati ottenuti dentro l'istituto. Per lei questo è il massimo della soddisfazione.

Ogni progetto scolastico è valido ma, in particolare, la professoressa ne mette in luce uno specifico: il coro musicale, che quest'anno si è esibito anche a Chiusi, un progetto extra-curriculare, interdisciplinare, che unisce cuore e mente.

Le abbiamo anche domandato del rapporto studenti-docenti-dirigenza e la sua risposta ci ha fatto sorridere. “Il rapporto è molto sereno e tranquillo. La dimostrazione di ciò è il mio vassoio di cioccolatini e caramelle che si svuota sempre!”

Parlando di novità, oltre alla maturità, quella più impegnativa è stata il nuovo regolamento sul comportamento. Un periodo che richiede rigore, ma condiviso con tutti.

Per concludere abbiamo chiesto un consiglio per tutti i ragazzi e le ragazze.

“Certamente un'assoluta concentrazione per i maturandi, mentre per tutti gli altri alunni consiglio di rilassarsi e divertirsi perché a settembre si ritorna in pieno ritmo!”

articolo a cura di Francesco Di Palma

UNA TOMBOLA SPECIALE PER ANNALISA

Il concorso Annalisa Durante nasce per ricordare una ragazza di 14 anni, una vittima innocente, e quest'anno il tema del concorso era proprio “Leggersi dentro”. Un invito per noi studenti a guardarci allo specchio, a capire chi siamo.

Dato che eravamo molto vicini al periodo natalizio, come classe abbiamo pensato di partecipare con un'idea particolarmente originale: una tombola delle emozioni. È stato il nostro modo perfetto per



“leggerci dentro” tutti insieme. Invece dei classici numeri, dal dal sacchetto estraevamo emozioni. Ogni volta che ne usciva una ci soffermavamo e ognuno diceva la propria e si apriva un po' con gli altri.

Questo è stato il nostro modo per far sentire la nostra voce e ricordare Annalisa.

articolo a cura di Francesca De Michele

I VIAGGI DI ISTRUZIONE

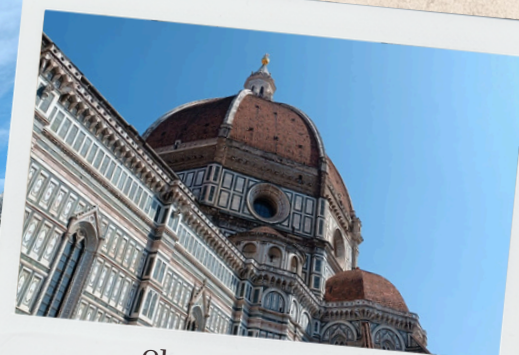
Se c'è una cosa che le lezioni frontali non possono insegnare, è l'imprevedibilità del viaggio. Questa sezione nasce per raccogliere, attraverso le immagini, i momenti più significativi dei viaggi di istruzione che hanno segnato il nostro anno scolastico.

Le foto che vedete in queste pagine non sono semplici cartoline, ma il racconto di una quotidianità capovolta. Uscire dalle aule significa inevitabilmente ridefinire i rapporti: le distanze formali si annullano, i piccoli imprevisti diventano aneddoti da ricordare e anche i professori si mostrano sotto una luce diversa, decisamente più umana.

Tra camminate infinite, ore trascorse in pullman e serate che non volevano finire mai, viaggiare insieme ci ha permesso di staccare dalla routine e di scoprire una complicità nuova. In questo spazio abbiamo voluto catturare proprio quell'atmosfera: la bellezza di trovarsi altrove, la stanchezza condivisa e i sorrisi di chi sa che certe esperienze restano impresse ben oltre il ritorno a scuola.

Sfogliate queste pagine e ritrovateci un pezzo dei vostri ricordi.

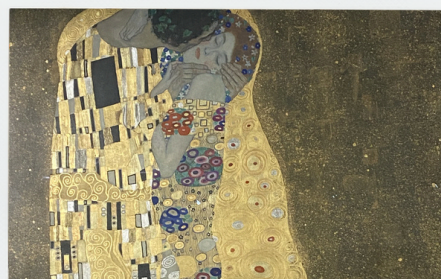
articolo a cura di Federica Cantore



Classi *terze*



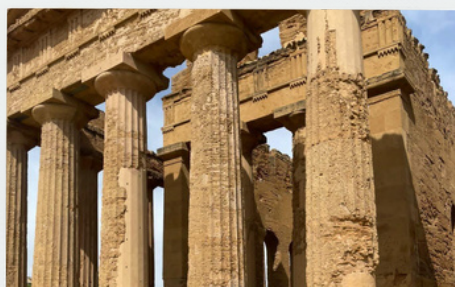
Classi *quarte*



Classi *quinte*



Classi *prime*



Classi *seconde*



Progetto *Asiagoneve*



E ora, cari studenti e studentesse, siamo giunti al termine di questa rivista, e anche di questo anno scolastico. Come avrete letto e dedotto nelle pagine precedenti, quest'anno è stato sicuramente pieno di coinvolgenti iniziative e attività, che ci hanno inevitabilmente aiutato non solo ad accrescere il nostro bagaglio culturale, ma anche a regalarci splendidi ricordi che custodiremo per sempre con cura.

Pensiamo ai viaggi d'istruzione pieni di risate, alle notti insonni, agli importanti insegnamenti e alle immagini di posti indimenticabili; o ancora agli incontri con esperti e scrittori, sempre eccellentemente preparati e prontamente disponibili a rispondere a ogni nostra domanda. Ma come possiamo trascurare i momenti che hanno caratterizzato principalmente la nostra quotidianità? Le temute interrogazioni e verifiche, o le semplici lezioni: quelle che ogni giorno più ci arricchiscono la mente e il cuore,

permettendoci di capire a fondo cosa voglia dire considerare la nostra origine. Non siamo stati creati, infatti, per vivere come bruti, ma per seguire la virtù e la conoscenza. E insieme a questo, come dimenticare le risate tra i banchi con i nostri amici, o persino con i nostri professori, e quelle sgridate costruttive di cui capiamo il valore solo a distanza di tempo.

È doveroso ringraziare, quindi, tutti coloro che hanno dedicato gran parte del loro tempo a noi studenti e alla nostra scuola: i professori e i rappresentanti d'istituto che, con grande pazienza e forza di volontà, hanno organizzato e coordinato ogni cosa.

Ora che le aule si svuotano e le luci della scuola si spengono per la pausa estiva, vi auguriamo di vivere questi mesi con la stessa curiosità e lo stesso entusiasmo. Che sia un'estate di riposo, di scoperte e di nuova energia. Buone vacanze a tutti, ci rivediamo a settembre!

